

## LE NORME IN ARRIVO

# Semplificare, serve coraggio

di **Salvatore Padula**

**U**n primo passo nella giusta direzione? Oppure l'ennesima occasione spreca-ta? Che giudizio verrà fuori, alla fine, sul decreto legge fiscale che il Governo sta pazientemente cesellando in vista della sua approvazione in Consiglio dei ministri? La risposta definitiva, certo, l'avremo solo venerdì, dopo aver preso atto delle scelte concrete del Governo.

Tuttavia, per il momento sembra giusto sollevare qualche preoccupazione: perché quel mix di attenzione e speranza che si è animato in questi giorni intorno al (ricco?) pacchetto di semplificazioni tributarie, può correre il rischio reale di andare almeno un po' deluso. Non che manchino gli interventi. Al contrario, i testi provvisori in circolazione fino a ieri raccontano di tante misure, quasi certossine, a caccia di semplificazioni di ogni tipo.

Tutte scelte sacrosante, non si fraintenda. Dalla cancellazione dei limiti per lo spesometro alla loro introduzione nelle black-list; dalle ipoteche agli adempimenti formali. E, ancora, dalla procedura snella per il rimborso Irap sul costo del lavoro alla redistribuzione, su un fronte diverso e non legato alla complessità, dei proventi della lotta all'evasione, lasciata sapientemente in eredità a un futuro Esecutivo.

Ma, forse, proprio qui sta il punto. Come già era accaduto con il decreto legge sulle "altre" semplificazioni, quelle non fiscali, sembra mancare uno spunto di sistema. Qualcosa che proietti davvero verso un nuovo approccio alla materia fiscale. Qualcosa che, dopo tante promesse - non certo solo queste ultime, ma più ancora quelle spesso più reiterate e insistenti e dei precedenti Governi "politici" - apra almeno un po' la strada alla definizione di un nuovo rapporto tra fisco e contribuenti.

La verità è che nella complessità di articoli e commi oggi in circolazione si vedono pochi sforzi per semplificare davvero il sistema. La sensazione - sia chiaro, giudicare un testo ancora in cantiere è sempre un'operazione acrobatica che può però offrire spunti per correggere la rotta - è che la soppressione di molte mini-complicazioni produca più benefici per l'amministrazione finanziaria che non per i contribuenti. E anche quando (come nel caso dello spesometro) il risultato positivo della semplificazione arriva su precisa richiesta degli operatori, non si può ignorare che sarà proprio l'amministrazione a trarne un beneficio rilevante, perché potrà contare su un flusso di dati e informazioni molto più completo rispetto alle regole attuali e, per questo, più idoneo alla propria attività.

Spulciando tra le norme,

poi, ci si accorge che in molti altri casi le semplificazioni sembrano dettate principalmente dal bisogno di trovare una soluzione normativa di fronte ad alcune evidenti difficoltà dell'amministrazione in sede di contenzioso.

Valga l'esempio della disciplina dei costi da reato, che ha visto in passato l'agenzia delle Entrate spesso soccombere in giudizio a favore dei contribuenti. In fondo, anche tutta l'operazione di "pulizia" sul versante di comunicazioni e adempimenti formali sembra, talvolta, un modo per adeguarsi a una copiosa giurisprudenza che da tempo non dà scampo agli uffici del fisco, escludendo sempre ogni conseguenza sanzionatoria di fronte a errori meramente formali dei contribuenti e anche a quelli che vengono definiti i comportamenti concludenti (che indicano, cioè, le scelte del contribuente).

Ciò detto, il pacchetto di semplificazioni che arriverà venerdì non è da buttare. Ma a una condizione: che sia la prima mossa, il primo passaggio in vista di un'azione più organica, da combinare e orchestrare all'interno del disegno di legge sulla delega fiscale.

Non c'è dubbio, però, che qualche sforzo in più si può, si deve fare. Lo abbiamo più volte ribadito sulle pagine del Sole 24 Ore. Ci sono temi centrali - i sistemi contabili, gli accertamenti, le adesioni, il processo tributario, solo per citarne alcuni - che attendono scelte coraggiose, in linea con i tempi. Che attendono qualcosa di più consistente che non un decreto legge fatto di tante micro misure.

Un decreto che, gioco forza, finirà per trasformarsi solo nell'ennesimo intervento di manutenzione del sistema (è curioso, tra l'altro, che con il decreto si correggano o addirittura si aboliscano norme introdotte poco più di un mese fa). Un sistema che va invece ricostruito in profondità, non foss'altro perché è reale il rischio che ogni ulteriore modifica finisca per tradursi in una nuova complicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Per cambiare  
servono  
scelte  
coraggiose*